

Contro la decisione dell'adunanza generale per le materie contemplate sotto le lettere *a* e *c* del precedente articolo è ammesso il ricorso al Consiglio superiore di Sanità.

A questo articolo l'onorevole Queirolo ha presentato il seguente emendamento:

*Nel secondo comma, dopo le parole: il ricorso al, sostituire: Consiglio sanitario provinciale.*

Insiste l'onorevole Queirolo?

QUEIROLO. Io debbo insistere sul mio emendamento, tanto più che l'onorevole relatore ed il ministro non hanno ribattuto le considerazioni che ho portate in appoggio dell'emendamento stesso. Ritengo proprio che sarebbe fare offesa al Consiglio sanitario provinciale, spogliandolo oggi delle funzioni di natura disciplinare che esercita di fronte alla classe dei medici.

PRESIDENTE. L'onorevole Queirolo vuole che il ricorso sia diretto al Consiglio provinciale di sanità, anziché al Consiglio superiore. Siccome in ogni provincia vi è un Ordine sanitario, l'onorevole Queirolo trova più opportuno che i medici debbano ricorrere al Consiglio provinciale, anziché al Consiglio superiore. Accetta l'onorevole ministro questo emendamento?

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la cosa è come dice il Presidente, mi pare che l'onorevole Queirolo abbia ragione. Il Consiglio superiore di sanità si raccoglie poche volte all'anno e noi non dobbiamo gravarlo di troppi compiti.

Per tutte queste questioni, un po' di decentramento mi pare possa essere provvido. E se questo è il senso dell'emendamento credo si potrebbe accettare. Ma me ne rimetto al relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Avevo chiesto di parlare per associarmi all'emendamento proposto dall'onorevole Queirolo; ma poichè vedo che il presidente del Consiglio lo accetta, non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore?

CASCIANI, *relatore*. Se il presidente del Consiglio l'accetta, non ho difficoltà ad accettarlo anche io.

ROMANIN-JACUR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR. Io faccio osservare che il ricorso al Consiglio provinciale non esclude il ricorso al Consiglio superiore di sanità. Ora il Consiglio superiore di sanità, sia per il modo in cui è costituito, sia per la

qualità delle persone che lo compongono non può adunarsi che a lunghi intervalli e quindi le pratiche sottopostegli debbono, per necessità di cose, subire grandi ritardi. Quindi, se non si dice che il pronunziato del Consiglio sanitario provinciale è definitivo, si introduce una giurisdizione di più, essendo aperto l'adito del ricorso al Consiglio superiore di sanità, senza nessun vantaggio, mentre d'altra parte non si toglie del lavoro al Consiglio superiore di sanità che ne ha già di troppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanin-Jacur proporrebbe dunque che il pronunziato del Consiglio sanitario provinciale fosse definitivo.

Mi sembra che dovrebbe essere così, perchè si tratta di cose, che non v'è ragione sian sottoposte al Consiglio superiore di sanità.

CELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELLI. Su tutte queste questioni in prima istanza decide sempre il Consiglio provinciale ed in seconda istanza il Consiglio superiore di sanità; quindi il ricorso al Consiglio provinciale non può escludere quello al Consiglio superiore in seconda istanza.

CASCIANI, *relatore*. A me sembra che sarebbe meglio lasciare l'articolo come è, perchè se si stabilisce il ricorso al Consiglio sanitario provinciale, la giurisdizione non potrebbe finire qui. Nell'articolo si dice che in prima istanza contro i provvedimenti del Consiglio dell'Ordine è ammesso il ricorso all'Adunanza generale dell'Ordine stesso. Ora quando tutti i medici della provincia hanno deliberato nell'Adunanza generale dell'Ordine; mi sembra inutile ammettere un'altra istanza al Consiglio provinciale sanitario...

PRESIDENTE. Ove sono rappresentati gli stessi ordini.

CASCIANI, *relatore*. Giustissimo. Ora per l'Assemblea generale dell'Ordine io invoco la stessa dignità che invoca l'onorevole Queirolo per il Consiglio sanitario provinciale, giacchè per me l'Assemblea generale dell'Ordine, che rappresenta la voce libera di tutti i medici della provincia, ha un grandissimo valore, e non vi è ragione di sottoporre il suo deliberato al Consiglio provinciale di sanità. Prego quindi l'onorevole Queirolo di non insistere nel suo emendamento; in caso diverso sarei costretto a pregare la Camera di non accettarlo.

PRESIDENTE. Il Consiglio dell'Ordine punisce; l'Adunanza di tutti i medici giudica poi sulla punizione, ed è ammesso in fine il ricorso al Consiglio superiore. Non